

Neuroscienze e cognizione sociale: la nuova frontiera

Un numero della rivista Cortex dedicato all'argomento, coordinato da Sissa e Università di Oxford

Le neuroscienze sociali cognitive sono un settore relativamente giovane ma promettente, che nasce dall'incontro delle neuroscienze cognitive con gli studi di cognizione sociale. La rivista Cortex dedica un numero intero all'argomento (disponibile online e in formato cartaceo), che è stato coordinato dalla Sissa e dall'Università di Oxford.

«Da qualche anno gli scienziati stanno cercando di incrociare i temi propri della cognizione sociale con l'approccio delle neuroscienze. Ne sta scaturendo una scienza di frontiera molto promettente ma che ha ancora bisogno di sedimentare», spiega Raffaella Rumiati, professoressa della Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati di Trieste dove coordina il laboratorio iNSuLa (Neuroscience and Society Lab). «Il numero speciale del-



Le neuroscienze sociali cognitive sono un settore relativamente giovane

la rivista scientifica Cortex che ho coordinato insieme a Glyn Humphreys serve proprio a fare il punto su quanto fatto finora, e per essere un riferi-

mento nello sviluppo futuro del settore». Glyn Humphreys è un neuroscienziato dell'Università di Oxford, dove dirige il Dipartimento di Psicologia

Sperimentale.

L'idea di dare vita a questo numero è venuta a Sergio Della Sala, neuroscienziato e direttore di Cortex, dopo aver partecipato a un workshop dedicato proprio alle neuroscienze sociali cognitive organizzato da Rumiati e colleghi. «Della Sala ha pensato fosse importante approfondire l'argomento dedicandogli un'edizione tematica, e ci ha chiesto di coordinarla», spiega Rumiati.

L'edizione speciale offre un quadro complessivo della ricerca in questo ambito spaziando su diversi argomenti. Si va dagli studi sulle azioni sociali (noi umani siamo i soli a cooperare o quest'abilità esiste anche nei primati non umani?), agli studi sul ruolo dell'ossitocina (quali sono gli effetti a livello sociale di questo ormone?). Si parla anche

dell'effetto della Levodopa sulle "azioni sociali" dei pazienti affetti da Malattia di Parkinson, della solitudine, dell'ansia "sociale", della teoria delle mente e la capacità di assumere il punto di vista altrui, dell'empatia e di altro ancora. Un numero ricco che offre una bella panoramica a chi si avvicina ora a questi studi (ma anche ai più esperti).

«Sfogliando questo numero speciale di Cortex balza agli occhi come la meta dell'intersezione di diversi saperi e tecniche non sia la realizzazione di un solo modello. L'incontro di queste diverse discipline ha permesso di chiarire fenomeni e comportamenti che prima erano compresi solo superficialmente e promette di rispondere alle tante nuove domande che nel frattempo sono ci si è cominciati a porre», conclude Rumiati.